

«InCerti luoghi»

Parte l'edizione 2021



Poeta e studioso. Franco Buffoni è uno tra i maggiori poeti contemporanei // PH. DINO IGNANI

Franco Buffoni anticipa i temi che tratterà nella Pieve di Cemmo

«LE INCISIONI RUPESTRI FRA POESIA E SCIENZA»

Nicola Rocchi

Con un viaggio poetico nell'universo simbolico delle incisioni rupestri camune inizierà dopodomani, sabato, alle 18 l'edizione 2021 del Festival di poesia "InCerti luoghi... in purissimo azzurro", promosso sul lago d'Iseo e in Valle Camonica dall'Associazione culturale Molecole, con la direzione artistica di Anastasia Guarinoni. A Cemmo di Capo di Ponte, nella Pieve di San Siro, la guida d'eccezione alle rocce istoriate sarà Franco Buffoni, uno dei maggiori poeti italiani ed anche un esperto del tema: ha dedicato sia poesie, sia pubblicazioni scientifiche alle incisioni rupestri del lago Maggiore, vicino a Gallarate dove è nato nel 1948. Scienza e poesia dialogano con esiti originali, in modo profondo e talvolta ironico, anche nella sua ultima

raccolta, «Betelgeuse e altre poesie scientifiche» (Mondadori, 158 pagine, 19 euro).

Buffoni, come racconterà le incisioni rupestri camune?

Non ho naturalmente intenzione di fare una guida tecnica ai singoli siti. Proporrò un'indagine sul senso profondo - filosofico, ontologico, poetico - dell'incisione come primordiale esperienza umana. Lo farò attraverso la poesia, in modo leggero e colloquiale, iniziando con una carrellata di riflessioni di poeti sul significato della pietra. Comincerò da Pindaro, Platone e Dante, poi arriverò a Rimbaud, Paul Celan e Vittorio Sereni, per evidenziare la sacralità della pietra.

E parlerà delle incisioni camune...

Sì, di questa meraviglia che io coltivo da 50 anni, perché salivo in Val Camonica quando ancora c'era Emmanuel Anati. La chiesa di San Siro, dove si svolge l'incontro, è una

Il via al Festival sarà a Capo di Ponte

↳ Franco Buffoni aprirà il Festival «InCerti luoghi... in purissimo azzurro» dopodomani, sabato 10 luglio, alle 18 nella pieve di San Siro a Capo di Ponte. Seguirà la presentazione di una mostra di Laura Trevini Bellini: poesie in Braille incise su carta, legno e ceramica, con una performance poetica in lingua LIS di Eugenia Giancaspro (al flauto Stefania Maratti). Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria: incertiluoghifestival@gmail.com. Il festival proseguirà il 16 luglio alle 20.30 nella chiesa di Sant'Antonio a Breno e il 18 luglio alle 10 a villa Newman di Sulzano (info nella pagina Facebook dell'Associazione culturale Molecole).

pieve medievale, ma sono convinto che la roccia su cui poggia fosse uno dei massi sacri dei Camuni, civiltà antica che adorava la pietra e l'acqua.

Leggerà anche le sue poesie?

Ne leggerò alcune, sull'arte rupestre. Sono un poeta che coltiva interessi scientifici fin da ragazzo. Ho studiato le rocce istoriate della Lombardia occidentale. Poi sono venuto nel Bresciano e nell'altro sito alpino fondamentale del Monte Bego, al confine tra Francia e Italia, dove c'è la maggior concentrazione di incisioni rupestri. Voi avete un tesoro immenso che, col passare dei decenni, diventerà sempre più importante per la sua ricchezza simbolica.

Cosa possono evocare queste raffigurazioni?

L'uomo primitivo era spaventato dalle forze della natura, che venerava e cercava di placare: le incisioni serpentiformi con coppella alla fine sono probabilmente una rappresentazione del fulmine con il tuono. L'acqua può essere rappresentata da una coppella a cerchi concentrici; la nascita, da un piede più piccolo all'interno di uno più grande.

Proporrà qualche esempio?

In un'ottica ontologica, cioè filosofica, possiamo leggere l'idolo di Sello del tardo Neolitico, o la processione dei capitrubù sulla roccia grande di Naquane, o la roccia n. 6 di Foppe di Nadro, un capolavoro. C'è solo l'imbarazzo della scelta, fino all'immagine più antica sulla roccia 34 di Luine, il cervide colpito dalla lancia. L'arte primitiva conteneva aspetti formali che nel '900 hanno influenzato l'espressionismo, il cubismo, il surrealismo...

Anche in «Betelgeuse» ha fatto dialogare scienza e poesia...

Betelgeuse è la stella più luminosa della costellazione di Orione. Una delle interpretazioni più basilari che si danno delle incisioni rupestri è quella della riproduzione del cielo stellato, così come appariva a quegli uomini. Tutto si tiene all'interno della mia ricerca, che è poetica e scientifica insieme.

Il suo libro, tuttavia, conduce ben prima e ben oltre l'umano...

In esso ho coniugato l'astrofisica e la microbiologia. Oggi, per chi vuole rimanere a contatto con il proprio tempo, l'emozione poetica può venire da consapevolezza scientifica. Il brivido che ti dà parlare di sei milioni di anni luce o dell'infinitamente piccolo. Usciamo così dalla nostra dimensione umana, come tentavano di fare i nostri progenitori incidendo la roccia.

Una riflessione sulla sacralità della pietra e sull'incisione come esperienza umana primordiale